



**LUIGI
MARIUCCI**
Giuslavorista

IL COMMENTO

COLPITO IL LAVORO

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Mi riferisco all'articolo 8, secondo il quale con accordi aziendali stipulati da non si sa chi si potrebbero derogare tutte le norme fondamentali di tutela del lavoro: dalla disciplina delle mansioni a quella dell'inquadramento professionale, dall'orario di lavoro ai licenziamenti. Si tratta di una proposta demenziale e avventurista, totalmente priva di senso razionale. Basti dire che se fosse vera una relazione univoca tra libertà di licenziamento e occupazione gli Stati Uniti, dove vige in generale il principio dell'«employment at will» (vale a dire della libertà incondizionata di licenziamento) dovrebbero essere il Paese della piena occupazione. Lì invece ci sono 19 milioni di disoccupati. L'abrogazione delle norme cruciali dello Statuto dei lavoratori non ha quindi nulla a che fare con le misure di cui si discute ai fini di risanamento del debito pubblico e di controllo della spesa. Ha a che fare inve-

IL RICORDO

VASSALLO ANCORA CON NOI

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Una violenza da parte di chi è stato troppo stolto da credere che si potesse togliere la speranza ad uomo togliendogli la vita, non facendo però i conti con la forza delle sue idee e delle sue azioni.

A quella violenza, dopo un anno, non è ancora stato dato un volto, né una spiegazione. E a volte sembra assurdo dover continuare a chiedersi: chi? perché? Allora per trovare la forza di continuare sei costretto cercare in quello che è rimasto, in quello che Angelo Vassallo ha lasciato. Tanti potrebbero essere i ricordi e gli aneddoti dei sei anni nei quali ho condiviso con lui questa grande passione per il territorio, per il suo futuro, per le sue speranze. Ma forse è giusto che Angelo sia ricordato, anche dopo un anno, per quella che è la sua opera più grande e meglio riuscita: il Comune di Polli-

ca con una specifica intenzione politica sciagurata, impersonata in particolare dal ministro del lavoro in carica, il quale si è scientificamente attivato al fine di dividere le forze sociali, e in particolare di isolare la Cgil. Questa pernicioso attività rappresenta un paradigma negativo tanto più se confrontato con ministri del lavoro che rispondevano ai nomi di Giacomo Brodolini, Carlo Donat Cattin, Gino Giugni.

Nel merito, si può osservare che l'ille-

gittimità costituzionale della norma in parola è evidente, sotto molteplici profili. Anzitutto in riferimento agli articoli 3 e 39 della Costituzione. La legge ordinaria non può infatti attribuire efficacia «erga omnes» ai contratti aziendali se non attraverso i criteri previsti dalla seconda parte dell'articolo 39. Né può essere ammissibile che con legge ordinaria si disponga in materia di efficacia dei contratti collettivi.

Tanto meno è legittimo con legge disporre una sanatoria ex post di accordi aziendali (come quelli Fiat) «ove votati dalla maggioranza dei lavoratori». Il ministro in carica cita a ogni pie' sospinto, a sostegno delle sue claudicanti tesi, impropriamente e ingiustamente, il nome di Marco Biagi. Avendolo conosciuto sono convinto che Marco gli avrebbe impedito di dire almeno tali castronerie. ♦

CHIARI DI LUNEDÌ

Enzo Costa

Manovra, penso e ti ripenso (e cambio idea)

Ho una tale ammirazione estetica per questa fantasmagorica manovra finanziaria di stampo surreal-dadaista, che vado a scrivere un pezzo ad essa dedicato e stilisticamente ispirato. È una manovra magnifica, e i criminali che la criticano vanno tassati.

Anzi no, va tassato solo chi, fra i critici, denuncia un reddito elevato. Mi correggo: va tassato chi la critica avendo fatto il militare e/o l'università. Meglio: come proclamato, non vanno messe le mani nelle tasche di quanti criticano questa mano-

vra. Fatto salvo un contributo di solidarietà, doloroso ma doveroso, riservato a chi critica questa manovra e denuncia un reddito inferiore al proprio tenore di vita, misura severa che ritiro in questo preciso istante.

E fermo restando il raddoppio del contributo di solidarietà per i calciatori critici di questa manovra, eccetto quelli stipendiati da colui che questa manovra l'ha varata nella Reggia di Arcore per poi cestinarla. Così ho deciso. Ma ci ho ripensato.

ca. Basta uno sguardo per capirne il senso.

Solo a qualcuno troppo distratto che passa di qui o a chi qui ci vive da sempre e si è assuefatto alla bellezza di questi luoghi, può accadere che affacciandosi alla finestra di un'abitazione qualsiasi della collina sfugga la grandezza di un lavoro, di una battaglia continua per un territorio così ricco di storia che in alcuni momenti ti pare possa riuscire anche a curare le ferite dell'anima. Oggi sembra più facile, sono solo pochi quelli che si lasciano ingannare dalla fretta dei tempi. Ma 15 anni fa, quando a Pollica è cominciata la rivoluzione, erano pochi quelli che riuscivano a percorrere con lo sguardo le verdi colline e da esse spingersi fino al mare. E pochi ancora erano in grado di sentire questa terra e questo mare vivere, ritrovare la propria missione e il loro posto. La visione del futuro, l'amore per questa storia e l'incessante lavoro di quindici anni del pescatore-sindaco, hanno restituito a tutti ciò che era loro e che era dentro di loro. Angelo ha saputo regalare a tutti noi, a tutti coloro che l'hanno conosciuto e persino a chi non l'ha mai incontrato, la speranza di poter cambiare rotta, come fa ogni buon

pescatore quando sa di dover cercare altrove. Lui ha saputo cercare e ci ha indicato una strada di grande valore, è stato in grado di offrire un'opportunità a chi verrà domani. Quell'opportunità che nel mondo di oggi rischia ogni giorno di assottigliarsi sotto la pressione di un modello di sviluppo esaurito e ormai destinato al fallimento.

Dalla sua morte tanti lo hanno ricordato e continuano a farlo. Ora però il compito per tutti quelli che sono rimasti non è soltanto di ricordare, ma di fare. Non parlo tanto di grandi progetti o di mirabolanti proclami, ma di quei piccoli gesti quotidiani che possono restituire linfa al senso civico, al senso dello Stato che molti purtroppo hanno perso. In fondo, con Angelo ogni giorno, lavorando e combattendo, questo abbiamo fatto: piccoli gesti di amore per il nostro territorio e la nostra gente.

Grazie Angelo, non a tutti è concesso di vivere la propria vita e riuscire a lasciare su questa terra il segno importante del proprio passaggio.

Tu ci sei riuscito, tra la tua terra e il tuo mare, per la tua gente.

STEFANO PISANI
Sindaco di Pollica